

di Gianmaria Pitton

Santa Margherita Ligure. Il metodo Colaninno piace e convince. Passato il tempo delle riflessioni, sia pure doverose e opportune, sui temi di grande scenario, la prima uscita pubblica del nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria è una decisa sterzata verso argomenti più concreti, partendo da un'analisi lucida e puntuale delle caratteristiche della congiuntura economica che l'Italia sta attraversando, per proporre strategie pragmatiche di risposta alla crisi.

Piace anche la condivisione che Matteo Colaninno ha voluto far diventare parte integrante del suo metodo di lavoro. «Nelle edizioni precedenti del convegno dei Giovani di Confindustria - spiega Gaetano Marangoni, presidente regionale dei Giovani imprenditori - i temi da discutere venivano preparati da una commissione ed erano, in un certo senso, una "sorpresa" per i partecipanti al convegno. Quest'anno invece la "scaletta" è stata oggetto di una riflessione allargata, durata almeno un mese, durante il quale c'è stata la possibilità di raccogliere molti contributi». Ciò non significa assolutamente, aggiunge Marangoni, che il convegno a S. Margherita Ligure sia stato una superflua esercitazione retorica su argomenti già digeriti.

«Al contrario - dice il presidente regionale - è stato il primo passo di un'autoanalisi che, da parte della nostra categoria, è più che mai necessaria».

L'autoanalisi dei Giovani di Confindustria ha



Luca Cordero di Montezemolo è il ministro Lunardi. A destra, sopra Marangoni, sotto Luca



Santa Margherita Ligure. Il commento di Gaetano Marangoni e Alberto Luca

Il moderno capitalismo familiare è tradizione e capacità di apertura

La sfida è la crescita dimensionale per essere competitivi, restando legati al territorio

un punto di partenza «di cui dobbiamo essere consapevoli: viviamo in un momento di recessione, dobbiamo essere protagonisti del periodo di cambiamento». Ne è convinto Alberto Luca, presidente provinciale dei Giovani dell'Associazione industriali di Vicenza, che a S. Margherita Ligure ha portato una delegazione tra le più numerose di tutta Italia, ben venti imprenditori, «giusta espressione - nota Luca - del fatto che l'Assindustria di Vicenza è tra le

sezioni più importanti a livello nazionale. Siamo andati al convegno anche per dare un messaggio forte in rappresentanza del nostro territorio, che intende essere attore del cambiamento».

Cambiamento che, secondo la relazione del presidente nazionale Colaninno, coincide con una "strategia di apertura", senza però disperdere i valori del capitalismo familiare. «In Italia l'industria manifatturiera ha un ruolo assolutamente centrale - dice Al-

berto Luca - anche per quanto riguarda lo sviluppo dei settori collaterali. E nell'industria manifatturiera, come ha ben evidenziato il nostro presidente nazionale, non si può fare a meno dell'impresa familiare. Basti pensare che dei primi 150 gruppi italiani per fatturato, il 44 per cento è controllato da una o più famiglie, per capire come il capitalismo familiare sia tutt'altro che scomparso. Se questi dati sono rappresentativi della situazione a livello nazio-

nale, la tendenza è ancora più marcata per quanto riguarda il tessuto economico vicentino. L'impresa familiare non è finita».

Tuttavia deve essere pronta alla trasformazione: «La "strategia dell'apertura", di cui ha parlato Colaninno - aggiunge Alberto Luca - consiste nella necessità da parte delle imprese familiari di aprire la porta a risorse esterne, intese come manager e come risorse economiche. Tale apertura però non deve snaturare l'impresa familiare,

che conserva un insostituibile rapporto con il territorio in cui è nata e grazie al quale si è sviluppata. L'impresa familiare può e deve contrapporsi a uno sviluppo senza regole e senza valori».

La sfida principale che le imprese italiane devono raccogliere, e per la quale è opportuna l'apertura auspicata da Colaninno, è la crescita dimensionale. «Non c'è competitività futura - ammette Gaetano Marangoni - se non c'è il raggiungimento di dimensioni tali da permettere alle aziende di sostenere la concorrenza sul mercato mondiale. Le grandi e le medie imprese riescono a reggerla meglio, ma le piccole imprese non ce la fanno più».

La crescita stessa deve essere favorita da fattori esterni, quali, prima di tutto, una vera politica industriale, «che non deve limitarsi a un singolo decreto, per quanto importante - avverte il presidente regionale dei Giovani imprenditori - ma deve essere la somma di tanti decreti, quanti ne occorreranno. Abbiamo l'impressione che la nostra politica proceda a zig-zag, invece di definire una strada precisa e imbroccarla con decisione, come avviene in altri Paesi europei».

Altro elemento, questa volta interno, è l'assunzione di responsabilità da parte dei giovani imprenditori: «Siamo la chiave di volta per vincere le ritrosie che hanno per troppo tempo tenuto le imprese a dimensioni troppo piccole». Il moderno capitalismo familiare, prefigurato al convegno di S. Margherita Ligure, ha da un lato l'affidabilità tipica dei valori tradizionali, dall'altro la capacità di aprirsi al mondo.